

Estrazione indolore



Era una domenica mattina, con una temperatura sui ventisei gradi, quando io e Jimmy facemmo una passeggiata lungo la strada principale della città.

Jimmy ha nove anni ed è il figlio della mia padrona di casa. E' un ragazzo in gamba e io gli sono molto affezionato, ma può essere una seccatura quando vuole.

Davanti al negozio di ferramenta incontrammo un gruppo di circa venti o trenta persone.

Conoscevo più o meno tutti e mi avvicinai a Fred Metrie. "Cosa sta succedendo?"

Fred è un uomo grosso e cordiale. "Stanno portando via la cassaforte dall'ufficio del vecchio Thompson."

Elmo Thompson ha il suo ufficio legale proprio sopra il negozio di ferramenta.

"Immagino che Elmo abbia comprato una cassaforte nuova" dissi.

Metrie sorrise. "E per quale altro motivo dovrebbe far portare via quella vecchia?" Spalancò la bocca e indicò uno dei suoi premolari inferiori sul lato destro. "Senti, Doc, quell'otturazione che m'hai fatto deve avere una sbavatura o qualcosa del genere. Mi irrita la lingua."

"Passa in studio domani, Fred" dissi. "Ti ci do una limata."

Un camion rosso da due tonnellate e mezzo era fermo con le ruote posteriori contro il cordolo del marciapiede e con la sponda posteriore abbassata. La scritta sulla portiera diceva, "Fratelli Johnson, Trasporti, Pine Creek." Pine Creek è a circa venti miglia a nord, lungo la sponda del lago.

Jimmy osservò i due uomini in tuta che portavano su per le scale delle tavole lunghe quasi due metri. "Come fanno a spostare la cassaforte?"

Metrie sembrava averlo previsto. "La mettono su un telone, immagino, e la trascinano fino in cima alle scale. Poi la fanno scivolare lungo le assi giù per le scale, e alla fine la spingono su per quelle altre assi fino sul camion."

Jimmy ci pensò su. "Perché non prendono un camion con una gru e non portano fuori la cassaforte dalla finestra?"

"Non lo so" dissi. "Forse è solo che non hanno un camion con la gru."

C'erano due uomini al lavoro, Uno era alto e pesante e l'altro era più o meno della stessa altezza, ma decisamente esile. Dalla loro conversazione si poteva capire che il primo si chiamava Pete e l'altro Gus.

Quando ebbero finito di disporre le assi, Pete prese della corda dalla cabina del camion e andò su per le scale.

"Una volta ho visto la cassaforte del signor Thompson nell'ufficio" disse Jimmy. "E' una roba veramente grossa, molto vecchia. Non credo che due uomini possano farcela."

"Ce la faranno" dissi. Guardai la folla. Tutti i presenti portavano i vestiti della domenica. "Probabilmente qualcuno andrà a dargli una mano. Qualcuno con un vestito adatto."

Jimmy guardò il camion, "Pine Creek. Perché il signor Thompson non ha chiamato Bill Jenkins? Lui sta qui in città."

"Il signor Thompson può avere venduto la cassaforte a qualcuno di Pine Creek e, magari, sono stati loro a mandare il camion" dissi io.

La folla stava aumentando.

"Perché sono venuti a prendere la cassaforte di domenica?" chiese Jimmy.

"Meno traffico sui marciapiedi e per le strade, credo."

"E' qui in giro il signor Thompson?"

"Non lo so, io non l'ho visto."

Jimmy rimase in silenzio per un po' e poi disse, "Hai visto le loro tute?"

"No, che cos'hanno le loro tute?"

"Sono nuove di zecca."

"E cosa c'è di male?"

"E' strano che tutti e due abbiano una tuta nuova nello stesso giorno."

Gli diedi un buffetto sulla spalla. "Attraversiamo la strada e andiamo a farci una coca. Niente paciugo. Quello ci rovinerebbe l'appetito per il pranzo. Ma una coca credo che possiamo concedercela."

"Jimmy sbirciò su per le scale ancora per un attimo prima di muoversi.

Entrammo nel drugstore di Harder. Ed era dietro il banco del bar e stava riempiendo la rastrelliera dei con.

"Due coche, Ed" dissi.

Lui annuì ed aprì il frigorifero. "Ho visto che stanno portando via la cassaforte del vecchio Thompson."

"Così pare" dissi. "L'ha comprata qualcuno su a Pine Creek, credo."

Ed guardò fuori dalla vetrina. "Pensavo che Thompson avrebbe assunto Bill Jenkins. Sta qui in città ed avrebbe potuto fare lui il lavoro."

"Ha visto il signor Thompson?" chiese Jimmy.

"No" disse Ed. "Probabilmente è andato a pescare."

"Credevo che sarebbe stato qui a dirigere il lavoro" disse Jimmy.

Ed sorrise. "E perdersi la pesca? D'altra parte sarebbe stato solo di impiccio."

Jimmy scese dallo sgabello e contò le monetine che aveva in tasca. "Torno fra un minuto" disse, e si tuffò nella cabina del telefono.

Ed Harder ridacchiò. "Sta chiamando la sua ragazza?"

Guardai Jimmy nella cabina chiusa. "Non è abbastanza grande per questo."

Ed raccolse i venti centesimi. "Come va il lavoro di cavadenti?"

"Potrebbe andare molto meglio" dissi, "se tutti pagassero il conto."

Ed sorrise di nuovo. "Vedrò cosa posso fare al primo del mese. Ho un sacco di conti da pagare."

"Anch'io."

Ed si spillò un bicchiere d'acqua. "Ho sentito dire che hai tolto a Thompson tutti i denti, la settimana scorsa."

"Solo quelli superiori", e non ce n'erano rimasti molti da togliere. Gli ho fatto l'anestesia totale. E' un bambino rispetto a queste cose".

Guardai al di là della strada e notai che un paio di cittadini stavano dando una mano.

Jimmy uscì dalla cabina. "Ho chiamato la pensione del signor Thompson. La padrona di casa ha detto che è andato a pescare. Non sa esattamente dove."

"Il signor Harder te l'aveva detto" dissi. "Hai sprecato dieci centesimi. Perché lo hai chiamato?"

Jimmy guardò la sua coca. "Oh...volevo solo sapere quanto pesa quella vecchia cassaforte." Restò in silenzio per un po', poi disse, "la padrona di casa non sa niente del fatto che ha venduto la cassaforte."

"Be', perché dovrebbe saperlo, Jimmy?" domandai. "Lui non le racconta mica tutti i suoi affari."

Sentimmo delle grida improvvise ed acute al di là della strada, e ci voltammo giusto in tempo per vedere la folla disperdersi e la cassaforte di Thompson schizzare fuori dal portone, schiantare le assi che portavano sul camion e abbattersi pesantemente sul marciapiede.

Tutti e tre corremmo fuori dal drugstore e attraversammo la strada.

La cassaforte giaceva quasi su un fianco, dato che uno degli spigoli era sprofondato nel marciapiede.

"Cos'è successo?" domandai al camionista più grosso.

Pete si voltò. "Cosa crede che sia successo?" sbottò. "Si è rotta la maledetta corda."

Fred Metrie annuì. "Stavano calando la cassaforte lungo le assi e si è spezzata. Io avevo anche pensato che non fosse abbastanza robusta ma non volevo mettere il naso nel lavoro altrui."

Gus guardò la cassaforte e rise nervosamente. "Io direi di lasciarla qui."

Pete si mise le mani sui fianchi. "Abbiamo un sacco di spettatori che possono aiutarci, qui. Una dozzina di voi dovrebbe essere in grado di tirarla su."

Fred Metrie scosse la testa. "Non riuscirete a muoverla di un dito quella cosa. Non piantata com'è nell'asfalto."

Pete si accigliò. "Qualcuno ha qualche brillante suggerimento?"

"Potremmo prendere il carro di Bill Jenkins" dissi io. "Lui ha una gru e delle catene."

Pete mi guardò. "Quanto tempo ci vorrebbe?"

"Solo qualche minuto. Bill abita dietro l'angolo. Torno subito."

Jimmy ed io camminammo fino all'angolo e poi svoltammo.

"Ha visto le loro scarpe?" chiese Jimmy.

"Che cos'hanno le loro scarpe?"

"Sono scarpe della domenica. Tutte lucide. Nessuno si mette delle belle scarpe come quelle per trasportare una cassaforte."

Bill Jenkins abitava in un piccolo bungalow accanto alla sua stazione di servizio. Pensavo che dovesse essere in casa.

"Gli ha guardato le mani?" chiese Jimmy.

Sospirai. "Che cos'hanno le loro mani?"

"Sono bianche e non hanno calli. Come se non facessero davvero dei lavori pesanti. Non credo che quei tizi siano i fratelli Johnson."

"Figliolo" dissi paziente. "I fratelli Johnson potrebbero averli assunti per la giornata. Forse anche i Johnson vogliono andare a pesca la domenica."

Suonai il campanello di Bill Jenkins e dopo un minuto venne alla porta.

"Senti Bill" dissi. "C'è un lavoretto d'emergenza per te."

Bill aveva ai piedi solo le calze e in mano una parte del giornale domenicale. "Non può aspettare fino a lunedì, Doc?"

"Ho paura di no, Bill. Un paio di ragazzi di Pine Creek stavano portando fuori la cassaforte dall'ufficio del vecchio Thompson e gli è sfuggita di mano. Adesso è là sul marciapiede e credo che l'unico modo per sollevarla sia il tuo camion con la gru."

Bill ebbe un sogghigno truce. "Così hanno fatto un lavoro raffazzonato, eh?"

"Lo hai già saputo?"

"Solo che qualcuno stava portando fuori la cassaforte. Mio cugino Elmer mi ha telefonato un quarto d'ora fa."

"Dottore" disse Jimmy.

"Come sta Elmer?" domandai. "Ha preso un appuntamento per sabato mattina e poi non si è fatto vedere."

"Conosci Elmer" disse Bill. "Una volta che il dente ha smesso di fargli male, cambia subito idea rispetto al dentista."

"Jimmy mi tirò per un braccio. "Senta dottore..."

Bill piegò il giornale. "Come mai il vecchio Thompson non ha chiamato me da subito? Anch'io facevo lavori di quel tipo."

"Tutti dobbiamo vivere, Bill", dissi io. "Anche i ragazzi di Pine Creek."

"Suppongo di sì", ammise lui riluttante. "Ma io continuo a credere che dovremmo tenere in città più lavoro possibile." Si voltò. "Solo un minuto. Cerco le scarpe."

Quando Bill scomparve dentro la casa, Jimmy mi tirò di nuovo per il braccio. "Credo che sarebbe meglio andare dallo sceriffo."

Mi accesi una sigaretta. "Per cosa?"

La faccia di Jimmy era seria. "Credo che quegli uomini stiano rubando la cassaforte del signor Thompson."

Risi. "Non essere sciocco, figliolo. E' domenica mattina, in pieno giorno. Nessuno sarebbe così stupido da rubare una cassaforte mentre quasi cento persone lo stanno guardando."

Jimmy si agitò impaziente. "Non ricorda quel programma alla TV, settimana scorsa? Quando quell'uomo ha detto che il posto più sicuro per commettere un omicidio è la Grand Central Station nell'ora di punta? Si potrebbe uccidere qualcuno, mescolarsi fra la folla e sparire."

Scossi la testa. "Jimmy, che cos'ha a che fare la cassaforte del signor Thompson con gli omicidi e la Grand Central Station?"

"Con gli omicidi niente. Ma uno potrebbe rubare una cassaforte in pieno giorno come stanno facendo quegli uomini e nessuno immaginerebbe cosa sta facendo. Tutti penserebbero che non ne avrebbe il coraggio."

Sorrisi. "Hai una bella immaginazione, Jimmy. Lo dico in senso positivo."

"Ma potremmo almeno parlarne con lo sceriffo."

"Ho paura di no, Jimmy. Quando Thompson va a pescare porta sempre con se lo sceriffo. E lo sa Dio dove possono essere."

Le spalle di Jimmy s'incurvarono leggermente. "Già, l'avevo dimenticato."

Cercai di consolarlo. "E perché poi qualcuno dovrebbe disturbarsi a rubare la cassaforte del vecchio Thompson? E' un avvocato, non un banchiere, Dubito che abbia mai tenuto un dollaro in quella roba."

Bill uscì di casa e andammo in garage.

Lo raggiunsi nella cabina del camion. "Andiamo, Jimmy. Salta su."

Jimmy non si mosse. "Andate voi. Io credo che andrò a casa a lavorare sul mio aeromodello."

C'era una vera folla davanti al negozio di ferramenta. La macchina della polizia di Contea di Chris Nevert era ferma accanto al marciapiede e lui stava mantenendo l'ordine. Bill mise il camion di traverso sulla strada e poi indietreggiò con cautela. Nevert diresse l'operazione finché la gru non fu sopra la cassaforte.

Quando scesi dal camion Nevert mi sorrise. "Buongiorno Doc. Sei nei trasporti adesso?"

"E' solo un assaggio" dissi.

Notai che Gus aveva un'aria malaticcia e Pete sembrava molto nervoso.

La signorina Ehrling, che è la nostra segretaria comunale ed è sulla settantina, indicò con il bastone il marciapiede danneggiato. "Giovanotto" disse a Pete, "qualcuno dovrà pagare per questo."

Pete chiuse gli occhi per un secondo. "Certo, signora, ce ne occuperemo noi." Guardò la portiera del suo camion. "Mandi il conto ai fratelli Johnson, Pine Creek."

Bill Jenkins tirò giù il gancio della gru e fissò le catene intorno ai tre spigoli della cassaforte. Manovrò la carrucola finché la cassaforte non penzolò a circa due metri da terra. Poi tornò nella cabina del camion, lo portò avanti e poi indietro, finché la cassaforte fu sul cassone del camion di Pine Creek.

Chris Nevert osservò con occhio critico e alzò una mano. "Okay! Così è sufficiente."

Quando la cassaforte fu saldamente fissata sul loro camion, Pete e Gus si diressero verso la cabina di guida.

"Ehi! Aspettate un minuto!" gridò Chris Nevert.

Pete e Gus si fermarono come se avessero sbattuto contro un muro di pietra.

Si voltarono lentamente e Pete disse, "Cosa c'è?"

"Stavate dimenticando le vostre assi" disse Nevert. Sorrise. "Non posso permettervi di lasciare dei rifiuti sul marciapiede. Potrei arrestarvi per questo."

Pete respirò profondamente. "Adesso le carichiamo."

Fred Metrie li aiutò. Buttò sul camion anche le assi spezzate. "E' sempre un bel po' di legna buona."

Quando ebbero finito, Pete guardò tutti noi per circa cinque secondi, poi scosse la testa.

Il motore si avviò e Pete e Gus si diressero a nord, prendendo velocità.

La folla cominciò a disperdersi e Chris Nevert tornò nella macchina della polizia.

Mi chinai sul finestrino aperto. "Come va il tuo giardino?"

"Non troppo bene. Ci vorrebbe un po' di pioggia." Girò la chiave di avviamento. "Stavo andando alla fattoria di Swenson. Si è lamentato che il suo vicino Hanson sta disinfestando il suo frutteto e tutti gli insetti di Hanson stanno attraversando i confini della proprietà."

"Quei due stanno litigando da anni" dissi.

Quando tornai alla mia pensione, Jimmy era seduto sui gradini con il mento tra le mani e l'aria triste.

Mi sedetti accanto a lui. "Il mondo ti ha preso a calci?"

"Sono solo un bambino" disse lui imbronciato.

"Non è una cosa su cui rimuginare troppo. E' il periodo migliore della vita. Non hai preoccupazioni."

"Ma nessuno mi ascolta. Nemmeno i Johnson."

"Quali Johnson?"

"Quelli di Pine Creek. Gli ho telefonato e ho chiesto se il loro camion era stato rubato."

"Ah?"

"Credo che abbiano capito dalla voce che ero un bambino."

"Cos'hanno detto?"

"Hanno detto che non avevano tempo per gli scherzi. Che non si sarebbero fatti prendere in giro e non avrebbero attraversato di corsa la città fino al capannone dove tengono il camion solo perché gli avevo detto che lo avevano rubato."

"Non pensarci" dissi, "scordati tutto quanto."

"Lui sospirò. "Hanno portato via la cassaforte?"

"Sì" dissi. "L'hanno portata via."

Nel pomeriggio, verso le due e mezzo, ricevetti una telefonata. Mi dicevano di andare nell'ufficio dello sceriffo. Ci trovai un sacco di persone, compresi Fred Metrie, Chris Nevert e Bill Jenkins, e la maggior parte di loro era rossa in faccia.

Lo sceriffo ci disse che c'erano ventimila dollari in quella cassaforte. Al vecchio Thompson non piacevano le banche.

Ebbe anche parecchio da dire sul cervello della gente che sta intorno a guardare mentre rubano una cassaforte e dà anche una mano a rubarla.

Ma in realtà non mi importava molto della sua lezione. Avevo diecimila dollari cui pensare, che sarebbero stati più che sufficienti per saldare i miei debiti. Erano la mia parte dei soldi del vecchio Thompson. Gus e Pete si sarebbero divisi gli altri diecimila.

Pensavo che fosse giusto.

Dopo tutto ero stato io a trovarli e assumerli. Ero io a sapere che lo sceriffo e Thompson sarebbero andati a pescare.

Ed ero io che sapevo dei ventimila dollari.

Il vecchio Thompson chiacchiera un sacco quando è sotto anestesia.





Milwaukee, Wisconsin, Stati Uniti 26 febbraio 1922 - 25 aprile 1983.

Libri: Il grande giorno; E' ricca la sposo e l'ammazzo; La vittima dell'anno; Il caro prezzo della privacy; Un metro quadrato di Texas, pubblicati da Marcos y Marcos.

Film: È ricca, la sposo e l'ammazzo

“Uomo geniale nel posto sbagliato, miniaturista d’eccezione in un’epoca di cose gigantesche”, Jack Ritchie è riconosciuto come uno dei più raffinati scrittori di racconti noir.

Centinaia di racconti pubblicati e ripubblicati in tutto il mondo. Uno divenne il soggetto di un film celebre, È ricca, la sposo e l'ammazzo, con Walter Matthau e Elanie May. Altri fornirono lo spunto ai celebri telefilm di Alfred Hitchcock.

Ritchie dichiarò poco prima della propria scomparsa, nel 1983: “Non c’è romanzo che non si possa migliorare trasformandolo in un racconto breve: nelle mie mani, I Miserabili sarebbe diventato un pamphlet”.